

Prosegue la pubblicazione dell'intervento di mons. Tarcisio Bosso tenuto il 20 aprile 2009 al Consiglio Pastorale Parrocchiale sui problemi riguardanti il termine della vita.

Sulla scorta di quest'indicazione interpreto “il diritto di morire con dignità” come “diritto di morire umanamente”. Ciò comporta: il rispetto della dignità della persona, del suo diritto all'integrità; comporta l'assistenza all'ammalato con tutti i mezzi che la scienza medica può offrire, sia per curare, sia per alleviare il dolore, sia per mantenere l'infermo in vita; la disposizione di un servizio adeguato come trattamento terapeutico e come partecipazione di solidarietà; la preoccupazione di restituire alla morte la natura e la dimensione di evento umano e comporta, infine, il creare attorno al malato un'atmosfera di fiducia e di calore nella quale atmosfera egli senta il riconoscimento e la considerazione della sua esistenza umana. L'assistenza va intesa ed attuata con tale globalità. Al centro rimane il malato, persona in stato di bisogno, che chiede ed attende somministrazione di terapie e, soprattutto, attenzione e prossimità da parte di chi ha cura di lui.

Il testamento biologico

Inserisco qui il discorso sul *Testamento biologico*, espressione variamente sostituita con: *Anticipazione di volontà, Disposizioni del paziente, Direttive anticipate, Testamento di vita* o, come definita nella legge approvata al Senato: *Dichiarazioni anticipate di trattamento*. Si situa nel contesto della presente esposizione per due motivi: perché dice riferimento all'ultima fase della vita e perché risente del modo di concepire la vita e la morte. Di per sé dovrebbe rappresentare la presa di posizione della persona a tutela della sua dignità e della sua autonomia collocandosi sulla linea di quella doverosa “umanità” di cui ho parlato. Al discorso sul tema devo premettere che le scelte di fine vita non possono ritenersi solo questioni personali private. In gioco c'è il valore fondamentale della persona che lo Stato ha il dovere di tutelare anche nelle fasi di estrema fragilità.

(continua)

Parrocchia Ss. Ermacora e Fortunato - Roiano
Piazza tra i Rivi - 34135 Trieste - tel. e fax 040/417038
e-mail: parrocchiadiroiano@tin.it
<http://www.ermanato.org>



6 settembre 2009

VENTITREESIMA DOMENICA FRA L'ANNO (B)

Prima lettura: Dal libro del profeta Isaia (35, 4-7)

«Si schiuderanno gli orecchi dei sordi, griderà di gioia la lingua del muto».

Salmo Responsoriale: (dal salmo 145)

Loda il Signore, anima mia.

Seconda lettura: Dalla lettera di san Giacomo apostolo (2, 1-5)

«Dio non ha forse scelto i poveri per farli eredi del Regno?».

Vangelo: Dal Vangelo secondo Marco (7, 31-37)

«Fa udire i sordi e fa parlare i muti».

Mercoledì 9 settembre la Chiesa celebra il beato Federico Ozanam, laico, che all'età di 23 anni ha fondato la Prima Conferenza di san Vincenzo. La nostra Conferenza Parrocchiale lo ricorderà nella **santa Messa delle ore 19.00.**